

In evidenza

L'ennesimo ultimatum del titolare della delega al Welfare

Sanità, Sacconi insiste: rientro o commissario



Le regioni 'invitate' a far presto

Il ministro conferma: entro la fine del mese il Molise, la Calabria, la Campania e la Sicilia devono approvare manovre di riduzione del deficit, altrimenti...

CHIEDE responsabilità il ministro **Maurizio Sacconi**. A quelle regioni che hanno sfiorato i parametri imposti dal piano di rientro. E quindi, in particolare, a Molise, Campania, Calabria e Sicilia.

«In sei regioni del centrosud - ha affermato il titolare del Welfare in un convegno a Roma - c'è un disavanzo di circa 3 miliardi l'anno su 3,5 complessivi». Un dato allarmante confermato anche dalle stime elaborate dal Sole 24 Ore sui dati forniti dalla Corte dei Conti e relativi al primo quadrimestre del 2009 (gennaio-aprile). Una tendenza negativa nei conti che in Molise fa già segnare per l'anno in corso un deficit di 80.497 euro. «Entro dicembre - ha confermato Sacconi riferendosi al debito di tutte le regioni e a quelli particolari di ogni singola realtà - va azzerato e se a fine mese le regioni che non riescono a controllare la spesa con manovre strutturali non avranno formulato proposte credibili e reso traspa-

renti i loro bilanci, scatteranno come per Lazio e Abruzzo i commissariamenti».

La delibera della giunta Iorio di martedì scorso, che preannuncia solo l'adozione di misure che saranno varate nella seconda metà del 2009 per ridurre 28 milioni di disavanzo, oggettivamente non potrà essere considerata una manovra strutturale. Non indica infatti in quali settori e con quali atti concreti si taglia il debito. Anzi, ne rinvia l'adozione. Il 30 giugno ci sarà l'ultima verifica prevista, a questo fa riferimento il ministro quando parla di «fine mese». Il giudizio dei tecnici del comitato composto dai funzionari dei dicasteri della Salute e dell'Economia, secondo anche la struttura dell'assessorato regionale di via Toscana, non sarà positivo. È la preoccupazione maggiore riguarda non tanto la nomina del commissario, quanto l'aumento delle tasse locali.

ritai

Seggi aperti dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15

Alle urne per il referendum

URNE aperte oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Tre i quesiti referendari che saranno sottoposti agli elettori. Riguardano modifiche essenziali alla legge elettorale con l'obiettivo di conseguire un sistema politico bipartitico.

Il primo, se venisse raggiunto il quorum e vincessero i "sì" porterebbe all'attribuzione del premio di maggioranza alla lista (e non più alla coalizione) che ottiene più seggi, prevedendo uno sbarramento al 4% per l'elezione della Camera. Il secondo chiede la stessa modifica per il Senato, dove lo sbarramento è fissato all'8%. Il terzo punta ad abolire, nel caso di elezione della

Camera dei Deputati, la possibilità di candidatura multipla, vale a dire in più collegi.

Le indicazioni dei partiti sul referendum sono quanto mai frammentarie. Il Pdl, dopo aver aderito al comitato del "sì", sotto le pressioni della Lega, che è contraria alle riforme ipotizzate, lascia libertà di coscienza ai propri elettori, pur rimarcando che il bipartitismo è un obiettivo fondante del partito. Il Pd chiede il "no" sui primi due quesiti e il "sì" sul terzo che incide sulle candidature multiple. L'Udc invece conferma la sua posizione critica sulla consultazione referendaria e invita all'astensione dal voto.

Sanità ad alto rischio

Sacconi: o s'azzerera il disavanzo o si commissaria

Il ministro avverte: entro luglio dobbiamo decidere per 4 regioni. Tra queste il Molise

CAMPOBASSO. "Dobbiamo verificare se queste regionali hanno preso le decisioni per azzerare il disavanzo strutturale nel 2009 o se invece vanno commissariate". E tra le regioni citate dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, c'è naturalmente anche il Molise. In buona compagnia di Campania, Sicilia e Calabria. Per Abruzzo e Lazio la situazione è sempre sotto controllo, ma è sottoposta a verifiche differenti.

Il ministro Sacconi ieri l'altro hanno analizzato il sistema sanitario nazionale davanti alla platea di medici dirigenti, quelli aderenti al sindacato maggiormente rappresentativo dei medici dirigenti ospedalieri con circa 20 mila iscritti: l'Anaa-Assomed che proprio lo scorso venerdì, in un convegno, ha celebrato i 50 anni di attività. Il quadro però presentato dal responsabile di governo più che di dati per festeggiare ha mostrato una situazione allarmante. Perché - ha avvertito Sacconi - la spesa sanitaria sta pericolosamente per esplodere. Ba-

sti pensare che tra le sei regioni sotto regime di rientro, Molise compreso, il buco stimato dal governo in 3-3,5 miliardi di euro.

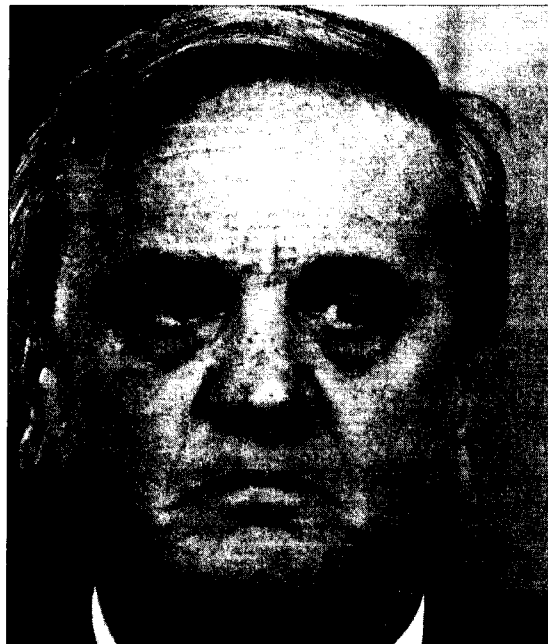
Alla luce di tutto questo il ministro del Welfare avverte: sul fronte della sanità non c'è ormai più tempo da perdere: decisioni risolutive si prenderanno entro il mese di luglio. Ne va della stessa tenuta del Sistema sanitario nazionale. Che è quella del sistema pubblico che tutto il mondo invidia. La strigliata, a regioni in rosso ed istituzioni non ammette scusanti: "C'è una situazione di pericolosa esplosione incontrollata della spesa sanitaria, che coincide - ammoni-

see Sacconi - con situazioni di inefficienza e di carenza di servizi ai cittadini". Quindi l'annuncio che misure risolutive arriveranno al più presto:

"Tutto - dice il ministro - si concentra nelle decisioni che dobbiamo prendere entro il mese di luglio per le regioni Sicilia, Campania, Molise e Calabria, oltre alle verifiche che dobbiamo fare sul piano di rientro dell'Abruzzo e sulla situazione del Lazio". Infatti, spiega poco dopo lo stesso Sacconi, "in sole sei regioni del centro sud il disavanzo strutturale stimato dal governo potrebbe valere 3-3,5 miliardi".

Il governo a questo punto de-

ve verificare se queste regioni hanno preso le decisioni per azzerare il disavanzo strutturale nel 2009 o se vanno commissariate. Il Molise come procede per evitare il commissariamento e l'aumento delle tasse, come affidato a maggio da Berlusconi? Con una manovra di tagli da 28 milioni di euro. Piuttosto poco rispetto alla richiesta romana di arrivare a una manovra di 91 milioni. Alla fine di questo mese i tecnici ministeriali dovranno esprimersi sui provvedimenti della giunta lorio. Gli esperti non prevedono nulla di buono. A luglio



Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi

il commissariamento della sanità molisana.

La data spartiacque coincide del resto con le indicazioni date da Sacconi all'assemblea del sindacato dei medici dirigenti. Bisogna agire, riformare, ridurre la spesa, aggiunge il titolare del Welfare, "senno non diventa più credibile il rispetto dei criteri di gestione equilibrata che hanno le altre Regioni" ed i "4,5 miliardi in più previsti per il 2010-2011 potrebbero non bastare". Il messaggio

del governo è chiaro: "O riusciremo, entro questa data, a prendere decisioni credibili, nel senso dell'innescare di robusti atti di riorganizzazione di quei servizi regionali in deficit - afferma Sacconi - o dovranno innescarsi ulteriori commissariamenti". Insomma, la situazione non è delle migliori ma, in questo contesto, si innesca anche il dibattito della categoria circa le retribuzioni dei medici, da molti considerate inadeguate. Un tema sul quale il ministro interviene, dicendosi d'accordo con il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta nel voler legare gli stipendi ad una componente meritocratica collegata agli esiti ed alla verifica dei risultati.

ppm

"La spesa sanitaria sta per esplodere: il buco complessivo delle realtà in regime di rientro è stimato dal governo a 3,5 miliardi di euro"

"Bisogna agire, altrimenti non diventa più credibile il rispetto dei criteri di gestione equilibrata che hanno tutte le altre regioni italiane"

L'esecutivo lorio nei giorni scorsi ha varato un piano di riduzione dei costi per 28 milioni, Roma chiedeva una manovra da 91

Regione Il ministro del welfare ha chiesto alle sei regioni in passivo di tagliare i costi inutili

Sacconi: «Subito il ripiano del deficit sanitario»

■ **CAMPOBASSO** Sei regioni creano un buco in sanità di oltre tre miliardi di euro. Abruzzo Molise Lazio Campania Calabria e Sicilia. Sacconi ministro del welfare ieri in un'intervista a Il Tempo edizione nazionale - avverte che non c'è più tempo da perdere. Ovviamente il messaggio indirettamente è anche per il Molise che si trova nella morsa di un Piano di rientro che va a rilento e su cui unitamente a quello delle altre Regioni lo stesso ministro Sacconi si lamenta. Il responsabile del dicastero alla sanità avverte che scelte risolutive nelle Regioni sotto osservazione è necessario adottarle alla



Ospedale
La riduzione della spesa sanitaria passa dalla revisione dei servizi offerti dai presidi molisani

nel 2009 e quindi se procedere alla scelta dei commissari. Un impegno che va assolutamente effettuato con molto scrupolo per rispetto, ha poi concluso Sacconi, verso quelle Regioni che hanno avviato una gestione equilibrata e perché i 4,5 miliardi di euro in più messi per il 2010-2011 potrebbero essere insufficienti. Un altro ammonimento quindi per il Molise che da parte sua cerca di tappare falle qua e là al sistema sanitario nel tentativo di fermare un provvedimento che porterebbe dritto al commissariamento e di dare una forte accelerazione al processo di risistemazione del settore.

Al.Cia.

svelta, entro luglio compreso la nomina dei Commissari. Sacconi ha evidenziato la crescita di una «pericolosa e incontrollata esplosione della spesa sanitaria che coincide con situazioni di

inefficienza e carenza di servizi ai cittadini». Il comportamento del Molise sta per essere portato sotto un'attenta lente di ingrandimento dai Ministri della sanità e dell'economia e questo ap-

pare abbastanza evidente dalla dichiarazione «Nelle sei Regioni dobbiamo analizzare - dice Sacconi - se sono state prese decisioni finalizzate all'azzeramento del disavanzo strutturale